

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121.63.521 61.460 67.945
INTERURBANI: Amministrazione 684.796 - Redazione 67.485

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim.
UNITA'	6.380	3.280	1.700
(con edizione del lunedì)	7.380	3.780	1.950
FINASCITA'	1.000	500	300
VIE NUOVE	1.200	600	350

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 129193

PUBBLICITÀ: min. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domini -
cale L. 200 - Echi spettacolo L. 150 - Necrologi L. 130
- Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgere (SP) - via
del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN TERZA PAGINA
UNA PAGINA SPECIALE DEDICATA AL TERZO CONGRESSO NAZIONALE DELLA C. G. I. L.
Leggetela e diffondetela

ANNO XXIX (Nuova Serie) - N. 316

MERCOLEDÌ 26 NOVEMBRE 1952

★

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

DA NAPOLI VERRA' INDICATA LA STRADA PER LA SALVEZZA DELLA NOSTRA ECONOMIA

Salutato da tutti i lavoratori si apre il Congresso della CGIL

Il popolo di Napoli accoglie testosamente i primi delegati - I lavori avranno inizio alle 16 di oggi al Politeama - Di Vittorio parla domani

Attualità di un congresso

Da sei giorni, il salone dorato del Teatro dell'Opera assiste a uno spettacolo inaspettato: nel Congresso democratico, aperti in una atmosfera festosa di ufficialità e avviato, nelle intenzioni dei dirigenti del partito, verso una conclusione non meno ufficiale ed entusiastica, si sono inscrite voci fastidiose e discordi. Gli appelli burbanzosi di Gonella alle supreme necessità della imminente battaglia elettorale, gli stessi rimproveri di De Gasperi non sono riusciti a far tacere le proteste - alcune aperte, altre vebrate - che si levavano contemporaneamente dalle delegazioni di città industriali come Brescia e Terni, da uomini venuti da tradizionali roccaforti clericali come Bergamo e Sondrio, dai rappresentanti di Terra di Bari. Che cosa dicevano queste voci? Esse esprimevano, ai gerarchi schierati nel patto, un certo dissenso, una certa preoccupazione: voci, dirigenti centrali della Democrazia cristiana, ci parlate di anticommunismo, di programmi elettorali; benissimo, voi ne sapete più di noi e avrete certamente tutte le ragioni; però date una occhiata alle province dove veniamo. Vedrete, allora, che in disoccupazione, lungi dal diminuire, aumentano i contadini non riescono ad ottenere la terra promessa dalle leggi di riforma o che lottengono in modo tale da ritrovarsi, poco dopo, soffocati dai debiti; che i salari sono bassi; che il peso fiscale è schiacciato dal ceto medio. Queste hanno, dicono, i numerosi delegati di base al Congresso, che doveva cantare l'osanna al regime clericale.

A Firenze, sempre in questi giorni, si è tenuta una interessante assemblea di dirigenti e di iscritti di un altro partito che ha fatto parte del blocco del 18 aprile, il socialdemocratico. Anche da questo convegno è uscita la denuncia allarmata del ceto medio. Questo ha fatto sì che i dirigenti di base al Congresso, che doveva cantare l'osanna al regime clericale.

DALLA REDAZIONE NAPOLETANA

NAPOLI, 25. - La presenza a Napoli da questa sera dei primi fra i millecinquecento delegati al III Congresso nazionale della C.G.I.L., è l'imminente della sua apertura, determinano nella città il tono delle grandi giornate. A questo contribuisce, insieme con l'orgoglio che Napoli sente di un avvenimento che la porta al centro dell'attenzione del Paese, la viva attesa in tutti gli ambienti, non solo quelli dei lavoratori, per le proposte, che, dalla tribuna del Congresso, saranno avanzate per un periodo della Presidenza doni, espressione di ciascuna delle attività produttive ed impegnato il lavoro femminile a Napoli e nella provincia. Nella seduta antimilitarista di giovedì, il compagno Giuseppe Di Vittorio, segretario generale, svolgerà la relazione di apertura sul tema: «La lotta della C.G.I.L. per il miglioramento del tenore di vita del popolo lavoratore, per la pace ed il progresso economico e sociale della Nazione». Gli altri Segretari confederali svilupperanno le rispettive relazioni nell'ordine che segue: venerdì 28 on. Lizzardi e Bitossi; sabato 29 on. Santi; lunedì 1. dicembre, on. Novella. La discussione sulle relazioni avrà inizio il giorno 27. Il Congresso concluderà i suoi lavori nella serata di mercoledì 3 dicembre.

Domenica avrà inoltre luogo in una piazza a Napoli un grande comizio nel corso del quale prenderà la parola l'onorevole Di Vittorio.

torio, segretario generale, svolgerà la relazione di apertura sul tema: «La lotta della C.G.I.L. per il miglioramento del tenore di vita del popolo lavoratore, per la pace ed il progresso economico e sociale della Nazione». Gli altri Segretari confederali svilupperanno le rispettive relazioni nell'ordine che segue: venerdì 28 on. Lizzardi e Bitossi; sabato 29 on. Santi; lunedì 1. dicembre, on. Novella. La discussione sulle relazioni avrà inizio il giorno 27. Il Congresso concluderà i suoi lavori nella serata di mercoledì 3 dicembre.

torio, segretario generale, svolgerà la relazione di apertura sul tema: «La lotta della C.G.I.L. per il miglioramento del tenore di vita del popolo lavoratore, per la pace ed il progresso economico e sociale della Nazione». Gli altri Segretari confederali svilupperanno le rispettive relazioni nell'ordine che segue: venerdì 28 on. Lizzardi e Bitossi; sabato 29 on. Santi; lunedì 1. dicembre, on. Novella. La discussione sulle relazioni avrà inizio il giorno 27. Il Congresso concluderà i suoi lavori nella serata di mercoledì 3 dicembre.

torio, segretario generale, svolgerà la relazione di apertura sul tema: «La lotta della C.G.I.L. per il miglioramento del tenore di vita del popolo lavoratore, per la pace ed il progresso economico e sociale della Nazione». Gli altri Segretari confederali svilupperanno le rispettive relazioni nell'ordine che segue: venerdì 28 on. Lizzardi e Bitossi; sabato 29 on. Santi; lunedì 1. dicembre, on. Novella. La discussione sulle relazioni avrà inizio il giorno 27. Il Congresso concluderà i suoi lavori nella serata di mercoledì 3 dicembre.

IL PROCESSO DELLA BANDA SLANSKY AL TRIBUNALE DI PRAGA

Il martirio di Julius Fucik nella confessione di Reicin

Profonda commozione nell'aula - La testimonianza della vedova Fucik - L'opera di sabotaggio in seno all'esercito - I rapporti con il dittatore Tito

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

PRAGA, 25. - Il messaggio di Julius Fucik - «Uomini di amato, vegliate» - è risuonato oggi, nella grande aula del Tribunale di Praga, quasi a voler precedere l'arringa del Procuratore Generale. La rievocazione della fine dell'eroe, domando la più drammatica giornata del processo contro Slansky e i suoi complici, ha teso un velo di lagrime sugli occhi del pubblico, convenuto da tutte le parti per assistere al dibattimento mentre il Presidente ed il Procuratore generale interrogavano per cinque ore l'ex vice ministro della Difesa, Reicin. I primi dieci minuti dell'interrogatorio sono stati consacrati alla vita dell'imputato, nato da una famiglia borghese e passato la giovanissima età a un'organizzazione di socialisti e, in un secondo tempo, alla gioventù comunista.

Malgrado le precedenti gravi critiche rivolte per il suo estremismo, egli riuscì, nel 1938, a entrare nella redazione del Rude Pravo. E' l'anno di Monaco, è la vigilia dell'invasione nazista, determinata dal tradimento della Gran Bretagna e della Francia.

Reicin viene arrestato dalla Gestapo nell'aprile del 1939, tradisce i suoi compagni, da Stesma a Julius Fucik, e denuncia l'organizzazione clandestina del Partito. La Gestapo lo rimette in libertà, gli fa firmare un contratto di «collaborazione» e gli ordina di prendere contatto con il Partito e di fare di tutto per conservare la fiducia dei suoi antichi compagni.

Il racconto diventa drammatico. Il silenzio nell'aula ancor più profondo.

Il Procuratore Generale mostra le fotografie di alcune lettere scritte da Julius Fucik, da

cul risulta che egli era in contatto con Reicin, paroliere che sarà poi conformata dalla signora Fucikova, la quale testimonierà che il marito venne arrestato dopo una visita fattagli all'imputato. Reicin ammette il fatto preciso che alcuni giorni dopo la sua scarcerazione, avvenuta il 14 ottobre 1939, egli riuscì a prendere collegamento con il Partito (non rinchiuso) e su attività di delatore, si dimostrò fra i più entusiasti, riuscendo ad ottenere l'indirizzo dei suoi antichi compagni e a seguirli nell'attività clandestina. Fucik ritornò alla Gestapo e svelò tutto.

Pochi giorni dopo le S.S. arrestano Fucik e numerosi altri compagni. I primi saranno tutti assassinati. Ancora qualche giorno, e i nazisti riescono a impadronirsi della tipografia clandestina del Rude Pravo, che è stata costituita per la lotta contro i nazisti. In breve tempo divenne membro dello Stato Maggiore dell'unità, riuscì anche a diventare un dirigente della organizzazione di Partito.

Al termine della guerra, assunse la carica di caposervizio informazioni del Ministero della Difesa. In queste funzioni l'imputato favorì l'ingresso nell'esercito di tutti gli ufficiali reazionari e assicurò la penetrazione di spie americane e tedesche in seno all'esercito, alla fine del 1945, agente dei servizi americani e inglesi, e incominciò a trasmettere regolarmente informazioni riser-

vatissime agli addetti militari degli Stati Uniti e al Gran Bretagna, ai quali fece pervenire tutti i dati sulla struttura organizzativa del Ministero della Difesa e dello Stato Maggiore, sulla dislocazione e la forza delle diverse unità, sulla produzione militare, sul sistema di addestramento, sull'armamento adottato e sulle conseguenze da parte sovietica, e



L'eroe Fucik

perfino la biografia di tutti i quadri dirigenti dell'Esercito, precisando la loro posizione nel Partito.

Il colonnello Jovanovic, addetto militare jugoslavo, dichiarò a Reicin, in un colloquio che ebbe con lui nel 1945, che era a conoscenza della sua attività nella Gestapo, e minacciò di denunciarlo, se non gli avesse comunicato tutti i dati militari in suo possesso. Reicin divenne allora agente del servizio segreto.

SERGIO SEGRE

(Continua in 6. pag. 7. col.)

Clamorosa ribellione del Congresso d.c. che si rifiuta di votare la lista bloccata

La lista è presentata da De Gasperi che la capeggia - Respinte le modifiche allo statuto e il regolamento di votazione proposti da Gonella - Pastore presenta una lista propria - La seduta sospesa

Certo mai prima d'ora si erano viste, nell'aula cornea del Parlamento, manifestazioni così movimentate, drammatiche e financo tempestose come quelle che hanno sconvolto ieri la seduta notturna del congresso democristiano. I congressisti si sono ribellati, non più a parole ma con i fatti e con il voto, al tentativo dei dirigenti di imporre un sistema di elezione delle cariche costituzionale da trovar confronto solo nel sistema elettorale che si vuole imporre al Parlamento. I fatti si sono svolti in un clima di alta tensione, durante i quattro giorni di dibattito politico, tra le istanze sociali dei congressisti e l'indirizzo di governo, si sono moltiplicati ed aggravati fino alla rottura quando De Gasperi ha accettato il compromesso di respingere il suffragio di tipo democratico e di imporre un sistema di elezione delle cariche costituzionale da trovar confronto solo nel sistema elettorale che si vuole imporre al Parlamento.

Allo scoppio della ribellione, il delegato Marangoni di Chioggia ha preso la parola per sottoporre ai voti del congresso una mozione con la quale si affermava il pieno diritto dei congressisti di emendare la lista, col sistema delle cancellazioni e delle preferenze. Subito dopo il delegato Ferrante sollevava il problema del regolamento del congresso e delle proposte di modifica allo statuto, chiedendo che entrassero in discussione le proposte di Gonella e Ferrante, ma è stato accolto da sonori fischi ed è stato costretto a rinunciare, mentre il congresso chiedeva a gran voce che si passasse ai voti. Il partito Marangoni aveva fatto ricorso al colpo di mano vero e proprio: Bartoli, come presidente, ha contestato il diritto di rimettere in discussione il sistema di elezione del congresso nazionale poiché, egli ha detto, il congresso avrebbe dovuto impugnarne tale sistema al momento della presentazione della lista e non dopo. Bartoli ha contestato la validità della votazione avvenuta contro il regolamento del congresso, e quindi contro il sistema di votazione della lista bloccata, in quanto si riunisce il congresso nazionale dopo la votazione di una nuova ribellione dei congressisti, che ne hanno chiesto a gran voce le dimissioni e che sono rimasti in sala rinfacciando la sovranità dell'assemblea. Era circa l'una di notte quando il teatro si è svuotato senza che il problema fosse stato risolto. La discussione e la votazione della lista è stata, di fatto, rinviata a questa mattina. Ma nel frattempo - fatto non meno clamoroso dei precedenti - Pastore ha annunciato che si ritirava dalla lista di De Gasperi e che avrebbe presentato una sua propria lista capeggiata da lui stesso. A quanto si diceva nei corridoi, anche la delegazione bergamasca unitamente a delegazioni del Veneto e della Lombardia presenterebbe una sua propria lista.

Allo scoppio della ribellione, il delegato Marangoni di Chioggia ha preso la parola per sottoporre ai voti del congresso una mozione con la quale si affermava il pieno diritto dei congressisti di emendare la lista, col sistema delle cancellazioni e delle preferenze. Subito dopo il delegato Ferrante sollevava il problema del regolamento del congresso e delle proposte di modifica allo statuto, chiedendo che entrassero in discussione le proposte di Gonella e Ferrante, ma è stato accolto da sonori fischi ed è stato costretto a rinunciare, mentre il congresso chiedeva a gran voce che si passasse ai voti. Il partito Marangoni aveva fatto ricorso al colpo di mano vero e proprio: Bartoli, come presidente, ha contestato il diritto di rimettere in discussione il sistema di elezione del congresso nazionale poiché, egli ha detto, il congresso avrebbe dovuto impugnarne tale sistema al momento della presentazione della lista e non dopo. Bartoli ha contestato la validità della votazione avvenuta contro il regolamento del congresso, e quindi contro il sistema di votazione della lista bloccata, in quanto si riunisce il congresso nazionale dopo la votazione di una nuova ribellione dei congressisti, che ne hanno chiesto a gran voce le dimissioni e che sono rimasti in sala rinfacciando la sovranità dell'assemblea. Era circa l'una di notte quando il teatro si è svuotato senza che il problema fosse stato risolto. La discussione e la votazione della lista è stata, di fatto, rinviata a questa mattina. Ma nel frattempo - fatto non meno clamoroso dei precedenti - Pastore ha annunciato che si ritirava dalla lista di De Gasperi e che avrebbe presentato una sua propria lista capeggiata da lui stesso. A quanto si diceva nei corridoi, anche la delegazione bergamasca unitamente a delegazioni del Veneto e della Lombardia presenterebbe una sua propria lista.

Allo scoppio della ribellione, il delegato Marangoni di Chioggia ha preso la parola per sottoporre ai voti del congresso una mozione con la quale si affermava il pieno diritto dei congressisti di emendare la lista, col sistema delle cancellazioni e delle preferenze. Subito dopo il delegato Ferrante sollevava il problema del regolamento del congresso e delle proposte di modifica allo statuto, chiedendo che entrassero in discussione le proposte di Gonella e Ferrante, ma è stato accolto da sonori fischi ed è stato costretto a rinunciare, mentre il congresso chiedeva a gran voce che si passasse ai voti. Il partito Marangoni aveva fatto ricorso al colpo di mano vero e proprio: Bartoli, come presidente, ha contestato il diritto di rimettere in discussione il sistema di elezione del congresso nazionale poiché, egli ha detto, il congresso avrebbe dovuto impugnarne tale sistema al momento della presentazione della lista e non dopo. Bartoli ha contestato la validità della votazione avvenuta contro il regolamento del congresso, e quindi contro il sistema di votazione della lista bloccata, in quanto si riunisce il congresso nazionale dopo la votazione di una nuova ribellione dei congressisti, che ne hanno chiesto a gran voce le dimissioni e che sono rimasti in sala rinfacciando la sovranità dell'assemblea. Era circa l'una di notte quando il teatro si è svuotato senza che il problema fosse stato risolto. La discussione e la votazione della lista è stata, di fatto, rinviata a questa mattina. Ma nel frattempo - fatto non meno clamoroso dei precedenti - Pastore ha annunciato che si ritirava dalla lista di De Gasperi e che avrebbe presentato una sua propria lista capeggiata da lui stesso. A quanto si diceva nei corridoi, anche la delegazione bergamasca unitamente a delegazioni del Veneto e della Lombardia presenterebbe una sua propria lista.

Allo scoppio della ribellione, il delegato Marangoni di Chioggia ha preso la parola per sottoporre ai voti del congresso una mozione con la quale si affermava il pieno diritto dei congressisti di emendare la lista, col sistema delle cancellazioni e delle preferenze. Subito dopo il delegato Ferrante sollevava il problema del regolamento del congresso e delle proposte di modifica allo statuto, chiedendo che entrassero in discussione le proposte di Gonella e Ferrante, ma è stato accolto da sonori fischi ed è stato costretto a rinunciare, mentre il congresso chiedeva a gran voce che si passasse ai voti. Il partito Marangoni aveva fatto ricorso al colpo di mano vero e proprio: Bartoli, come presidente, ha contestato il diritto di rimettere in discussione il sistema di elezione del congresso nazionale poiché, egli ha detto, il congresso avrebbe dovuto impugnarne tale sistema al momento della presentazione della lista e non dopo. Bartoli ha contestato la validità della votazione avvenuta contro il regolamento del congresso, e quindi contro il sistema di votazione della lista bloccata, in quanto si riunisce il congresso nazionale dopo la votazione di una nuova ribellione dei congressisti, che ne hanno chiesto a gran voce le dimissioni e che sono rimasti in sala rinfacciando la sovranità dell'assemblea. Era circa l'una di notte quando il teatro si è svuotato senza che il problema fosse stato risolto. La discussione e la votazione della lista è stata, di fatto, rinviata a questa mattina. Ma nel frattempo - fatto non meno clamoroso dei precedenti - Pastore ha annunciato che si ritirava dalla lista di De Gasperi e che avrebbe presentato una sua propria lista capeggiata da lui stesso. A quanto si diceva nei corridoi, anche la delegazione bergamasca unitamente a delegazioni del Veneto e della Lombardia presenterebbe una sua propria lista.

SI VUOL FAR PAGARE AGLI OPERAI GLI ERRORI DEI PADRONI

Gli stabilimenti FIAT chiusi da 4 a 12 giorni

La comunicazione della direzione generale - Le Commissioni Interne riunite per stabilire l'azione di tutela delle maestranze

DALLA REDAZIONE TORINESE

TORINO, 25. - Stamane la direzione generale della FIAT ha comunicato alle commissioni interne la necessità di dover sospendere i lavoratori per alcuni giorni, oltre alle ferie, a seconda delle varie sezioni.

La direzione generale FIAT ha motivato tale provvedimento con il fatto dell'entrata in lavorazione della vettura 103 che costituisce la 1100, e per la cui lavorazione si devono trasformare gli impianti di carrozzeria e di verniciatura della sezione Mirafiori.

Per permettere quindi tale trasformazione degli impianti la FIAT ha deliberato di far cessare la lavorazione alla Mirafiori dal 24 dicembre al 3 gennaio, e di Avigliana, alla SPA, alla Grandi motori, alla Ford, alle ausiliarie e ai magazzini della Ricambi dal 24 al 28 dicembre e, infine, alla Materiale ricambi, dal 24 dicembre al 1. gennaio.

Per quanto riguarda le sezioni FIAT che dovrebbero fermarsi nella Confederazione, i proletari, i lavoratori d'avanguardia, ma l'immensa schiera degli italiani che sono turbati per le cose del presente e cercano drammaticamente una «salvezza» per il domani. A nome loro, a nome dell'Italia lavoratrice, buon lavoro! Perciò a Napoli non guardano oggi soltanto i militan-

Allo scoppio della ribellione, il delegato Marangoni di Chioggia ha preso la parola per sottoporre ai voti del congresso una mozione con la quale si affermava il pieno diritto dei congressisti di emendare la lista, col sistema delle cancellazioni e delle preferenze. Subito dopo il delegato Ferrante sollevava il problema del regolamento del congresso e delle proposte di modifica allo statuto, chiedendo che entrassero in discussione le proposte di Gonella e Ferrante, ma è stato accolto da sonori fischi ed è stato costretto a rinunciare, mentre il congresso chiedeva a gran voce che si passasse ai voti. Il partito Marangoni aveva fatto ricorso al colpo di mano vero e proprio: Bartoli, come presidente, ha contestato il diritto di rimettere in discussione il sistema di elezione del congresso nazionale poiché, egli ha detto, il congresso avrebbe dovuto impugnarne tale sistema al momento della presentazione della lista e non dopo. Bartoli ha contestato la validità della votazione avvenuta contro il regolamento del congresso, e quindi contro il sistema di votazione della lista bloccata, in quanto si riunisce il congresso nazionale dopo la votazione di una nuova ribellione dei congressisti, che ne hanno chiesto a gran voce le dimissioni e che sono rimasti in sala rinfacciando la sovranità dell'assemblea. Era circa l'una di notte quando il teatro si è svuotato senza che il problema fosse stato risolto. La discussione e la votazione della lista è stata, di fatto, rinviata a questa mattina. Ma nel frattempo - fatto non meno clamoroso dei precedenti - Pastore ha annunciato che si ritirava dalla lista di De Gasperi e che avrebbe presentato una sua propria lista capeggiata da lui stesso. A quanto si diceva nei corridoi, anche la delegazione bergamasca unitamente a delegazioni del Veneto e della Lombardia presenterebbe una sua propria lista.

L'AGITAZIONE DEI DIPENDENTI FINANZIARI

Anche il nuovo sciopero si è svolto compatto

Il 100% di scioperanti alla Zecca, alle imposte Dirette, al Debito Pubblico, alla Intendenza e al Tesoro

Con compattezza pari, e in molti casi superiore, a quella già notevolissima che si registrò nel corso dello sciopero precedente del 18 Novembre 1951, registrata a Lecce contro il 45% del 18 Novembre e del 75% nella provincia di Pisa dove a Pontedera la percentuale è stata del 100%.

Non pervenuti e continuano a pervenire da tutta Italia. In particolare segnaliamo la percentuale del 98% di scioperanti registrata a Catanzaro, del 95% registrata a Lecce contro il 45% del 18 Novembre e del 75% nella provincia di Pisa dove a Pontedera la percentuale è stata del 100%.

La notizia che questa volta, come è noto, a quello esplicito all'unanimità dal Consiglio Comunale della città di Terni.

Il C. P. di Perugia contro la politica della Terni

PERUGIA, 25. - Il Consiglio Provinciale di Perugia ha oggi approvato alla unanimità un ordine del giorno di condanna del provvedimento emanato dal governo di Perugia che ha tolto ai «Terni» dalle Acciaccate e sprimpendo al tempo stesso la sua solidarietà con i lavoratori in lotta. Il voto del Consiglio Provinciale di Perugia ha seguito, come è noto, a quello esplicito all'unanimità dal Consiglio Comunale della città di Terni.

Morti nel Belgio tre minatori italiani

FRAMERIES (Belgio meridionale), 25. - Tre minatori italiani sono rimasti uccisi in seguito ad una esplosione verificatasi in una miniera di carbone belga.

Si tratta del secondo incidente minerario verificatosi in Belgio nel giro di una settimana, e del quale sono rimasti vittime minatori italiani.

Intanto un altro dei minatori italiani rimasti feriti nella catastrofe mineraria verificatasi alcuni giorni fa a Zwartberg è deceduto oggi in ospedale, portando a 11 il numero delle vittime della sciagura. Si tratta del 40enne Raffaele Sapia, da Carmiano in provincia di Lecce. A quanto si apprende, il povero è stato assai in Italia moglie e quattro figli.

Il fessò del giorno

Domani è troppo tardi in un articolo di terza pagina sul Globo, è proposto di Bin-di-Matera, F. Archidaco scrive: «Avrei potuto fotografare i volti tristi, pallidi e smagriti di questi bambini, soli e

Traditori senza razza

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

PRAGA, 25. - La radio italiana, in omaggio alle direttive del governo di Washington, ha ieri smentito quando ha affermato che contro gli accusati del processo Slansky e complici un'accusa supplementare era stata avanzata, cioè di essere ebrei. L'altro giorno l'imputato favorì l'ingresso nell'esercito di tutti gli ufficiali reazionari e assicurò la penetrazione di spie americane e tedesche in seno all'esercito, alla fine del 1945, agente dei servizi americani e inglesi, e incominciò a trasmettere regolarmente informazioni riser-

vatissime agli addetti militari degli Stati Uniti e al Gran Bretagna, ai quali fece pervenire tutti i dati sulla struttura organizzativa del Ministero della Difesa e dello Stato Maggiore, sulla dislocazione e la forza delle diverse unità, sulla produzione militare, sul sistema di addestramento, sull'armamento adottato e sulle conseguenze da parte sovietica, e

La notizia che questa volta, come è noto, a quello esplicito all'unanimità dal Consiglio Comunale della città di Terni.

Il C. P. di Perugia contro la politica della Terni

PERUGIA, 25. - Il Consiglio Provinciale di Perugia ha oggi approvato alla unanimità un ordine del giorno di condanna del provvedimento emanato dal governo di Perugia che ha tolto ai «Terni» dalle Acciaccate e sprimpendo al tempo stesso la sua solidarietà con i lavoratori in lotta. Il voto del Consiglio Provinciale di Perugia ha seguito, come è noto, a quello esplicito all'unanimità dal Consiglio Comunale della città di Terni.

Morti nel Belgio tre minatori italiani

FRAMERIES (Belgio meridionale), 25. - Tre minatori italiani sono rimasti uccisi in seguito ad una esplosione verificatasi in una miniera di carbone belga.

Si tratta del secondo incidente minerario verificatosi in Belgio nel giro di una settimana, e del quale sono rimasti vittime minatori italiani.

Intanto un altro dei minatori italiani rimasti feriti nella catastrofe mineraria verificatasi alcuni giorni fa a Zwartberg è deceduto oggi in ospedale, portando a 11 il numero delle vittime della sciagura. Si tratta del 40enne Raffaele Sapia, da Carmiano in provincia di Lecce. A quanto si apprende, il povero è stato assai in Italia moglie e quattro figli.